

colle pitture, ma eziandio coll'invigilare al momento della fabbrica, che anche tutti gli altri lavori di architetto o di scarpellino riuscissero quali richiede e la maestà del luogo, e il decoro, dirò anche, delle sue stesse pitture; imperciocchè vedremo dagli annessi documenti, che varie cose furono ordinate agli artefici *secondo il disegno* dato da Paolo. Ma progredendo più particolarmente, si annoverano per suoi capolavori il Giove che fulmina alcuni vizii figurati in tre giganti, ch'altra volta vedevasi nella Sala del consiglio di X e non tornò da Parigi ove fu portato nel 1797 — L' Apoteosi di Venezia nel Maggior Consiglio — Il ritorno di Andrea Contarini dalla guerra di Chioggia nello stesso M. C. — Il ratto d'Europa nel vestibolo del Collegio. — La Vittoria avuta alle Curzolari nella Sala del Collegio. — Lo spozalizio di s. Cattarina nella chiesa ad essa dedicata. — La Madonna ed altri Santi ch'era nella chiesa di santo Zaccaria, ed oggi nell'Accademia. — La famiglia di Dario in casa Pisani. — Tre soffitti nella vecchia Libreria di s. Marco. — Cinque gran tele rappresentanti Conviti, cioè 1. le Nozze di Cana ch'erano in s. Giorgio Maggiore, ed ora a Parigi — 2. Il Convito in casa di Simone Fariseo ch'era in questo convento di s. Sebastiano, ed ora è nella Raccolta di Brera in Milano (1). 3. Il Convito medesimo, ma con differente invenzione, che era a' Serviti, e fu donato dalla Repubblica a Lodovico XIV. — 4. Il Convito di Levi, ch'era nel convento de' ss. Giovanni e Paolo, ed ora all'Accademia. 5. Il Convito dato a' poveri da s. Gregorio Magno ch'è alla Madonna di monte in Vicenza. Pitture a fresco fralle distinte che parte sussistono e parte sono perdute fece alla Soranza, a Masier, alla Malcontenta, al Cattajo, a Murano ec. alcune delle quali estrasse dal muro, e conservò in tela con arte mirabile il nobile Filippo Balbi;

della qual cosa ho già parlato a p. 19 del volume II delle Inscrizioni Veneziane.

Non tacerò, come presso Giuseppe Vallardi di Milano vidi nel 1834 due originali disegni del nostro Paolo, dell'altezza d'onze 25, e della larghezza d'oncie 15; ambi modelli di due tavole d'altare. Il primo rappresenta san Girolamo al piano orante, colla Vergine, e il divino figliuolo sulle nubi. Il secondo, sant'Antonio abate al piano e la Vergine e il bambino in gloria. Appartenevano già questi riputatissimi disegni al fu chirurgo militare *Davide Zuliani*.

Fra i molti e molti che parlano di Paolo Veronese noto i seguenti: *Carlo Ridolfi*. Vite de' pittori. Vol. I. p. 283 dov'è copiosa e minuta la vita di lui, la quale fu impressa anche a parte (Venezia. 1646. 4.). *Vincenzo Coronelli*. Bibliot. Unisale vol. VII. p. 368 e seg. *Scipione Maffei*. Verona illustrata, ove parla de' pittori. *Antonio Maria f. di Alessandro Zanetti*. Pittura Veneziana 1771. p. 162, il quale a p. 545 e seg. dà l'elenco delle stampe tratte dalle pitture di Paolo. (2) Il *Baldinucci* che ne scrisse la vita inserita nel vol. III. p. 249 delle *Lettere pittoriche* (Roma 1764) in varii luoghi delle quali lettere si ripetono notizie su dipinti di Paolo: *Luigi Lanzi*. Storia pittorica. Vol. III. 159. 168. ec. ediz. 1809. 8.: *Dizionario storico* di Bassano. 1796. Vol. IV. p. 21.: *Gio. Prosdocimo Zabeo*. Elogio di Paolo Caliari. Venezia. Parolari 1813. 4. e Pinelli 1813. in 8. — *Pietro Biagi*. Elogio di Paolo Caliari (sta ne' *Discorsi letti nell'Accademia di Belle Arti*. Ven. 1815. 8.) — *Giannantonio Moschini*. Guida per la città di Venezia. a. 1814 e nell'altre sue posteriori Guide, in più luoghi; così pure nell'*Almanacco* intitolato le Belle Arti in Venezia (parte I della *Pittura*) e nell'altro, che lo riproduce, intitolato la *Pittura in Venezia*. 1836. 8 — *Stefano*

contratto venne restaurato dall'altro pittore Santi il corrispondente quadro di Paolo rappresentante il martirio di s. Sebastiano.

1836-37. Si ha fiducia che entro questo periodo saranno restaurati i rimanenti quadri, cioè il *Battesimo di Gesù Cristo*, le *portelle dell'Organo*, e il *Cristo in Croce*, opere tutte di Paolo.

(1) Questo quadro tornato a Venezia da Parigi ove era stato trasportato fin dal 1797 cogli altri nostri, ora si vede nella Pinacoteca di Brera in Milano in luogo dell'altro dello stesso Paolo Veronese rappresentante il Convito dato ai poveri da s. Gregorio Magno che dal Refettorio de' padri della Madonna del Monte di Vicenza era stato portato a Milano, e che fu restituito alla Madonna del Monte col patto che l'Accademia di Venezia compensasse la Pinacoteca di Brera con altro quadro di Paolo che fu appunto il Convito di Simone fariseo ch'era in s. Sebastiano.

(2) Veggasi in fine de' documenti che seguono.